

OPERA SALESIANA PORTICI

IN RICORDO DI

Don Giorgio Castaldi



Portici, 2 giugno 1920

Portici, 2 gennaio 2005



*"Questa lettera arriva con molti anni di ritardo,
ma la presenza del caro Don Giorgio Castaldi,
ancora così viva e vitale nella comunità di Portici
ci ha spinto a porre rimedio ad una
spiacevole mancanza e far rivivere il ricordo
del tanto bene che egli ha profuso nelle comunità
dove è vissuto ed ha operato."*



RICORDATEVI CHE L'EDUCAZIONE

È COSA DI CUORE

Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi". (*San Giovanni Bosco*)

Questa raccomandazione del grande padre, maestro ed amico della gioventù è quella che il carissimo don Giorgio Castaldi ha incarnato nella sua vita di sacerdote salesiano con generosità e passione. Sicuramente dotato del carisma del vero educatore, sapeva generare l'altro alla piena maturità umana e cristiana. Fedele al dono ricevuto don Giorgio aveva appreso l'arte di far venire alla luce il *bello* presente nell'altro. Con coraggio e fiducia batteva i sentieri dell'anima altrui anche quando questa sembrava essere oramai irrimediabilmente segnata dal buio, spenta o refrattaria. Ed è per questo che chiunque lo abbia incontrato e lo abbia accolto ha avuto il desiderio di averlo come amico, di sceglierlo come maestro ed accompagnatore esperto di vita, come confidente insostituibile.

Amico Amante della vita, dal temperamento gioioso ed esuberante, ha saputo sempre coltivare e mantenere viva l'amicizia senza stancarsi mai di puntare costantemente in alto, sempre più in alto nell'indicare gli obiettivi dell'esistenza. In comunità sapeva intrattenere relazioni cordiali con tutti i confratelli, improntate alla chiarezza e alla giovialità. A tutti, in particolare ai

giovani, voleva far sapere che erano voluti bene per renderli felici, ma anche per farli crescere in una responsabile corrispondenza. Puntuale nel contattare, attraverso telefonate e lettere, i confratelli più intimi, i laici incontrati lungo il cammino, i giovani a cui voleva affiancarsi, dimostrava che l'amicizia è arte seria del cuore, che richiede, oltre alla memoria affettiva, impegno e perseveranza, desiderio di incontrare e di conoscere realmente l'altro. Disponibilità ed ascolto furono i suoi punti di forza per intessere relazioni profonde ed autentiche. Favorito dal suo modo vivace di presentarsi, dalla parola immediata e coinvolgente, dalla sua cordialità esigente, dalla sua sapiente accoglienza, dal suo senso profondamente cristiano dell'amicizia e della condivisione, amava toccare temi di morale particolarmente delicati, quali divorzio e aborto, ed intrattenersi su questioni riguardanti il mondo giovanile e l'impegno dei cristiani in politica. Con slancio affrontava anche argomenti relativi alla vita religiosa e al lavoro salesiano. Fu molto attento a tutto quello che toccava la Congregazione e la Famiglia Salesiana, come dimostravano i suoi interventi nel Capitolo Ispettoriale. Grande il suo interesse e la sua preoccupazione per tutto quello che riguardava don Bosco e la sua opera e non disdegnava, a tal proposito, di prospettare con serietà e lealtà scenari poco incoraggianti.

Maestro Appassionato della Verità e del Vangelo, Don Giorgio Castaldi ne trasmetteva il fascino attraverso i suoi sapienti insegnamenti di vita. Fu chiamato anche all'insegnamento e, dimostrando una spiccata capacità di dialogo con i giovani che attraeva a sé come una calamita,

li sollecitava con fascino all'impegno civile ed ecclesiale. Educatore autorevole e dotto, fu sempre attento alla realtà culturale nella quale si svolgeva la sua opera e sempre pronto a cogliere la sfida del cambiamento. La sua proposta costante fu "metanoia", cioè cambio di mentalità. E ripetendo ai suoi "discenti" che senza il pensiero di Cristo lo Spirito Santo non viene, dedicava tutte le sue energie a far conoscere Cristo. Fu capace di far penetrare il Vangelo, vera luce, nelle pieghe dell'umanità ferita e nelle contraddizioni sociali, dove mostrava Gesù realmente come l'uomo nuovo che nulla disprezza di quanto ha creato.

Fu anche *Padre* perché attraverso l'amicizia e l'insegnamento donava fondamentalmente sé stesso, la sua presenza instancabile, concreta e discreta. Sempre ricercato da molti, pronto a donare il suo ascolto paziente ed attento ed i suoi illuminati consigli, ha guidato in particolare i giovani verso scelte d'amore, aiutandoli a scoprire la loro vocazione e a sostenere le scelte fatte. La sua paternità non si limitava ad accogliere quanti a lui si rivolgevano, ma andava in cerca di coloro che Dio gli poneva sul cammino.



AL SERVIZIO DEI FRATELLI

CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO

Don Giorgio Castaldi nacque il 2 giugno 1920 a Portici (NA) dove divenne Salesiano il 18 settembre 1937. Effettuò la sua formazione tra Lanuvio (RM) e Soverato dal 1937 al 1944. Completò gli studi di teologia nel 1948 a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana del Sacro Cuore, dove venne ordinato sacerdote il 7 marzo 1948.

Le responsabilità esercitate furono quelle di docente ed educatore a Soverato prima e poi a Napoli "Vomero". In seguito ricevette l'incarico di direttore presso le comunità di Gallipoli, Brindisi, Napoli "Don Bosco" e, poi, di parroco a Salerno dove rimase per 12 anni fino al 1981, e a Bari. Nel 1991 ritornò a Portici come collaboratore dell'oratorio e della parrocchia dove rimase per 13 anni fino al termine della sua vita, il 2 gennaio 2005.

SALERNO

L'obbedienza lo destinò a Salerno nel settembre 1969 dopo il servizio nella casa di Soverato. Scelto per essere delegato dei Cooperatori ed aiuto in parrocchia, fu chiamato all'insegnamento di religione presso il Liceo "Tasso" e l'Istituto A.N.S.I. dimostrando subito le sue doti dialogiche con i giovani. Dal 1970 al 1982 fu Parroco di una vastissima comunità. Individuò subito, valorizzò, stimolò capacità e doti propositive di professionisti (soprattutto giovani) donando nuova linfa alla vita comunitaria. Curò l'aggiornamento liturgico, l'animazione

delle celebrazioni, l'approfondimento culturale (Convegni alla Pro-Civitate di Assisi, Firenze, incontri ispettoriali per giovani operatori, tavole rotonde sulle più diverse tematiche), l'impegno testimoniale itinerante con incontri tra giovani ed adulti in provincia e fuori. Grande fu la fiducia che ripose nel movimento missionario, nel volontariato, nelle forze propositive e vivaci del rinnovamento civile ed ecclesiale. Favorì la nascita del Gruppo Missionario Don Bosco che realizzò campi di lavoro in Palestina, Giordania, Egitto (1972-1976), Umbria, e di animazione (Villa di Fisciano e Pizzolano di Salerno); sostenne le iniziative del gruppo "Salerno '70" impegnato in oratorio e città con cineforum, dibattiti e campi di animazione; concordò con le FMA un più incisivo intervento catechetico-pastorale nei quartieri più degradati e tra i giovani più a rischio della parrocchia. Coinvolse i laici nella gestione e negli orientamenti della comunità passando dalla logica dell'ordinarietà della Giunta Parrocchiale al Consiglio Pastorale, chiamato ad una partecipazione attiva e corresponsabile. Favorì le catechesi del Movimento Neocatecumenale, l'incontro tra politica-chiesa-cultura in spazi consacrati e vivificati da nuova vita e rinnovata vitalità. Uomo di pensiero e di azione, don Giorgio dava fiducia, ma tutto seguiva di persona e da vicino con decisione ed autorevolezza. Attivissimo nei giorni e mesi del terremoto del 1980, operò in sintonia con i confratelli e con i laici per fare di Salerno una testa di ponte per i soccorsi. Le presenze dei superiori maggiori (don Viganò R.M., don Bosoni Cons. Reg., don Buttarelli incaricato CISI, don Alfano Ispettore) gli resero merito e giustizia del lavoro svolto in quei giorni a

conclusione di oltre un decennio di impegno creativo e generoso.

PORTICI

Questo omaggio a don Giorgio Castaldi giunge a 13 anni dalla sua morte a testimonianza di quanto sia vivo nella comunità Porticese, che vive in questi giorni il suo commiato con i religiosi Salesiani, il ricordo del suo operato.

Don Giorgio nella sua piena maturità spirituale avvertì profondamente la necessità di insistere sulla formazione delle coscienze e sulla cultura dei giovani. Con determinazione ed intraprendenza, cercando in ogni occasione il contatto con loro, li invitava a non accontentarsi della mediocrità, a crescere sempre e a maturare come persone con una chiara identità cristiana: formare professionisti cristiani è stato il suo obiettivo.

Per questo insisteva con forza sul cammino personale di fede, alla luce della Parola di Dio ed è per questo che propose ai giovani di cultura universitaria una Lectio Divina ben curata e profonda che preparava con scrupolo e con gusto e con l'esposizione chiara ed inequivocabile dei contenuti della Dottrina della Chiesa, presentati come punti fermi di ogni coscienza cristiana.

Di seguito una raccolta di testimonianze che rivelano i frutti interiori della sua amorevole semina.

TESTIMONIANZE

(DALLA COMUNITÀ DI PORTICI)

Caro Giorgio, la tua presenza nella mia vita è il segno tangibile dell'amore di Dio per me. Grazie al tuo modo di starmi accanto, con intelligenza ed affetto, ho cominciato ad affrontare gli eventi della vita con lo sguardo rivolto in alto ed ho scoperto la gioia. "Cultivati" è quanto mi ripetevi più spesso, invitandomi ad alimentare la fede con l'ascolto perseverante della Parola di Dio, lasciandomi interrogare da lei, vincendo debolezze e superficialità. Grazie a te ora guardo alla Chiesa, che per lunghi anni ho duramente criticato e disprezzato, come a mia madre che mi ha raccolto e rigenerato con la potenza del suo Sposo, Gesù Cristo. Sei stato l'uomo più ricco che abbia mai conosciuto ed insieme il più povero, perché non c'era nulla di ciò che ricevevi in dono da Dio che trattenevi per te, la tua Fede, la tua Speranza, la tua Carità, erano tutte per noi e da noi ti lasciavi consumare. Risuona ancora in me come uno sprone il tuo grido di rammarico per tutti i salesiani, religiosi e laici, "non hanno capito che ai giovani bisogna dare il sangue!". (Patrizia Cerza)



Carissimo Giorgio, il mio cuore non può non esprimere una profonda gratitudine per il tuo donarti fino alla fine, nonostante le infermità della salute e i tuoi travagli, travagli aggravati dalla nostra tiepidezza e dal fatto che spesso venivamo a riversare egoisticamente i nostri problemi nel tuo cuore e noi non sempre ci accorgevamo dei tuoi perché tu ce li nascondevi, per non farci preoccupare o perché ci volevi educare, come veri cristiani. Negli ultimi tempi avevi a cuore, principalmente, tre cose: l'importanza della Lectio Divina accompagnata dalla meditazione e dalla preghiera, la comunione delle persone che condividevano il percorso della Lectio, l'impegno missionario verso i fratelli lontani. (Renato Fucito)



Primo incontro: confessione... Di tutte le cose che volevo confessare non ne dissi nemmeno una, la tua domanda fu diretta e semplice: “Vuoi bene a Gesù?”, e ti risposi “Io lo amo” e mi invitasti alla Lectio del mercoledì. Con l’amore di un genitore mi hai cresciuta, mi hai tirato fuori dal baratro diverse volte, eri sempre lì quando avevo bisogno di te, ma anche nei momenti più belli, fino alla nostra esperienza più bella, la tua mano sulla mia spalla alla mia Cresima, e poi il mio matrimonio, dopo tanti anni di errori, di storie bruciate, di sofferenza, di dubbi e di travaglio interiore...ed oggi mi chiedo se io ho fatto abbastanza per te. Eri il mio papà adottivo, il mio amico, il mio educatore, la persona che mi ha preso per mano e mi ha presentato a Cristo, che ha visto in me qualcosa ed ha

fatto sì che con lo Spirito Santo riscoprissi la fede ed in essa crescessi. (Valeria Manzo)



Carissimo don Giorgio, ciò che ci hai lasciato è tanto e nel tuo ricordo non possiamo che impegnarci a mettere in pratica gli insegnamenti che ci hai dato:

- Lo studio esalta e ti permette di cacciare via tutti i pensieri inutili, le preoccupazioni che ti impediscono di vedere il giusto.

Ogni strada che riesce a condurti a lui può essere quella giusta, il segreto è imparare ad amare come Dio ci ha amati.

- Solo mettendoti in crisi posso scatenare quel qualcosa che ti fa riflettere per indurti a cambiare, per farti diventare una persona diversa dalla massa.

Nutritevi di cose grandi, non badate alle sciocchezze. Frequentate persone migliori di voi, persone che possono insegnarvi a pensare alla grande.

- Non perdere di vista quello che è compito tuo, col tempo si farà il vuoto intorno a te ma tu devi andare avanti per realizzare il disegno di Dio per te.

In ogni momento difficile della tua vita chiedi aiuto a Dio, combatti insieme a lui, chiedigli di donarti un cuore nuovo.

Io ti voglio bene e ti sono vicino, disponi di me in ogni momento. (Tiziana Pasini)



Per me era Giorgio, sì, Giorgio era così che voleva lo chiamassi. I nostri dialoghi erano meravigliosi, preziosi perché pieni di gemme e parole rare spesso fatti non solo di parole ma anche di sguardi. Quando mi si sedeva di fronte e cominciava a fissarmi iniziava il suo viaggio nel mio cuore, nella mia mente, nel mio mondo che diveniva il suo cuore, la sua mente, il suo mondo...era come se mi leggesse dentro...non era facile bere quell'acqua che lui ti porgeva in quanto aveva il dono di metterti di fronte a te stesso per affrontare la vita ad occhi aperti..."il tuo progetto coincide con quello di Dio?" Resterà sempre dentro di me: meravigliosa sorgente di forza, amore, calore umano, vivacità, amicizia e protezione. (Anonimo)



Carissimo Giorgio, da quando è avvenuto il nostro primo incontro in confessione mi è capitata una cosa stupenda: ogni volta, ripensando a quanto ci siamo detti, provo tanta gioia e serenità nel cuore, tutto mi sembra diverso, più bello (...) Tutto questo però grazie a te. Con il tuo

profondo messaggio, che mi stai mettendo dentro, mi sento una persona diversa. (Darducia)



Mio caro e grande amico, so che la tristezza tornerà ad affannarmi lo sguardo, e lo sconforto ad intorpidirmi le membra, ma non ho paura, non temo la vita. Gesù mi ha fatto un dono da scoprire giorno dopo giorno, una eterna sorgente di linfa vitale, mi ha dato la capacità di amare! Con tanta dolcezza vi abbraccio e vi chiedo di pregare per me, per i miei cari e per tutti gli uomini. A presto! (Mara)



A don Giorgio

*Sei morto sulla breccia
tuonando con passione:
su con la formazione!
E via come una freccia,
veloce oltre ogni andare,
sei corso tra le braccia
di quel Dio la cui faccia
cercavi di mostrare
a noi, un po' smarriti,
nel mare della vita.
Or siamo come naufraghi*

*Senza nessun sostegno,
ma ci hai lasciato un pegno:
il solo che appaghi
i nostri cuori affranti!
È la Parola Sua,
che poniamo sulla prua
della vita di quanti
di noi abbiam fruito
della guida costante,
amorosa e paziente
che tu ci hai elargito.
Grazie, nostro maestro,
perché ci hai insegnato
a "vivere" la vita.
Grazie, padre amoroso:
con amore ci hai accolto,
con pazienza guidato.
Grazie, amico nostro,
perché ci hai accompagnato
lungo il nostro cammino.
Grazie don Giorgio caro,
sempre sarai faro
che alla nostra vita
darà luce infinita!
(Silvana Risi)*





*"Grazie don Giorgio
per la tua
fedele testimonianza
alla Chiesa
e a Don Bosco"*

LA COMUNITA' SALESIANA DI PORTICI

